

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI DANIELE
LEZIONE 14

Alla corte di Nabucodonosor

Dn 1

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Dn 1:1 Il terzo anno del regno di Ioiachim re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia, marciò contro Gerusalemme e l'assedì. ² Il Signore gli diede nelle mani Ioiachim, re di Giuda, e una parte degli arredi della casa di Dio. Nabucodonosor portò gli arredi nel paese di Scinear, nella casa del suo dio, e li mise nella casa del tesoro del suo dio.

Ioiachim fu uno degli ultimi re del Regno di Giuda. In precedenza “il re d'Egitto [il faraone Neco] fece re [quale re vassallo dell'Egitto] sopra Giuda e sopra Gerusalemme Eliachim ... e gli cambiò il nome in Ioiachim”. - *2Cron 36:4*.

Nabucodonosor. Il suo nome è nel testo ebraico נְבוּכַדְנֶצַּר (*nevuchadnetzàr*), tuttavia lo si trova nella Bibbia anche nella forma נְבוּכַדְרֶצַּר (*vevuchadretzàr*) 34 volte, traslitterata da *TNM* in Nabucodorosor, con la *r* al posto della *n*. Quest'ultima forma appare la più corretta perché più conforme al babilonese *Nabū-kudurri-ušur* (= “Nabu protegga l'erede”); in greco è Ναβουχοδονόσορ (*Nabuchodonòsor*).

Il faraone egizio Neco aveva fatto da padrone in terra giudaica: “Ioiachim diede al faraone l'argento e l'oro; ma, per pagare quel denaro secondo l'ordine del faraone, tassò il paese, ciascuno in proporzione delle sue proprietà. Così raccolse dal popolo del paese l'argento e l'oro da dare al faraone Neco” (*2Re 23:35*). Poi, dopo circa quattro anni di regno di Ioiachim, giunse Nabucodonosor che sconfisse Neco a Carchemis: “L'esercito del faraone Neco, re d'Egitto, ... era presso il fiume Eufrate a Carchemis, e ... Nabucodonosor, re di Babilonia, [lo] sconfisse il quarto anno di Ioiachim”. - *Ger 46:2*.

In *Ger 25:1* si ha la sincronizzazione del “terzo anno del regno di Ioiachim” (*Dn 1:1*) con il computo babilonese: “Nel quarto anno di Ioiachim ... era il primo anno di Nabucodonosor, re di Babilonia”. I babilonesi, a differenza degli egiziani e degli ebrei, contavano come primo anno di regno quello successivo all'anno di ascensione al trono.

Un po' di storia

Dopo la morte del terzo re d'Israele, Salomone (figlio del re Davide), salì al trono suo figlio Roboamo che, per la sua arroganza, perse il consenso della maggioranza della popolazione. Le uniche tribù che continuarono a sostenere la casa di Davide (e quindi il re Roboamo) furono le tribù di Giuda e di Beniamino, oltre ai sacerdoti, ai leviti e a singoli cittadini delle altre dieci tribù (1Re 12:16,17; 2Cron 10:16,17;11:13,14,16). Dieci tribù negarono il loro appoggio a Roboamo e fecero loro re Geroboamo, il portavoce della delegazione popolare che aveva avanzato la richiesta di diminuzione delle tasse al re Roboamo (2Cron 10:3-15;13:6,7). Tutto ciò adempiva una profezia fatta dal profeta Ahia. - 1Re 11:29-31;12:1; 2Cron 10:1.

Le dieci tribù secessioniste si separarono dalla casa di Davide e fondarono un nuovo regno che chiamarono Israele. Si ebbero dunque due regni autonomi: il *Regno di Giuda* e il *Regno di Israele*. Erano trascorsi solo 120 anni dalla consacrazione del primo re di Israele, Saul. Lo scisma avvenne nel 922 a. E. V..

Il Regno di Israele (10 tribù) durò dal 922 al 722/1, quando cadde di Samaria, capitale del Regno di Israele. La Bibbia dice: "Il re d'Assiria invase tutto il paese, marciò contro Samaria, e l'assedio per tre anni. Nel nono anno di Osea il re d'Assiria prese Samaria; deportò gli Israeliti in Assiria, e li collocò in Ala e sull'Abor, fiume di Gozan, e nelle città dei Medi" (2Re 17:5,6), dandone anche le motivazioni: "Infatti non avevano ubbidito alla voce del Signore, loro Dio, e avevano trasgredito il suo patto, cioè tutto quello che Mosè, servo del Signore, aveva comandato; essi non l'avevano ascoltato, né messo in pratica". - 2Re 18:12.

La storia ebraica proseguì con il Regno di Giuda (2 tribù), che durò dal 922 al 587 a. E. V.. Con Ioiachim (609-598) siamo al 18° re di Giuda. Egli regnò 11 anni. La Bibbia dice di lui che operò il male (2Cron 36:5; Ger 22:17;52:2). Si assoggettò a Nabucodonosor re di Babilonia, ma nel terzo anno di vassallaggio si ribellò (2Re 24:1). Come risultato Gerusalemme venne assediata.

NOTA: Per questo inserto storico ci avvaliamo della tavola cronologica dello studioso John Bright.

"Re di Babilonia". A ben vedere, al tempo degli eventi riportati in *Dn* 1:1,2, Nabucodonosor non era ancora re di Babilonia. Si tratta di una prolessi, come in *Gal* 4:4: "Quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge"; qui Yeshua è definito figlio di Dio sin dalla nascita, ma si tratta di una prolessi o anticipazione: *quello che sarebbe divenuto* figlio di Dio. Lo stesso vale per *Ger* 46:2.

Prolessi
Dal greco πρόληψις (*pròlepsis*),
"anticipazione".

"Marciò contro Gerusalemme e l'assedio". Questa irruzione babilonese contro la città santa fu la prima di tre:

Prima spedizione 605 a. E. V.	"Nabucodonosor, re di Babilonia, salì contro di lui [Ioiachim, v. 5], e lo legò con doppie catene di bronzo per condurlo a Babilonia. Nabucodonosor portò pure a Babilonia <i>parte</i> degli utensili della casa [= Tempio] del Signore ... E Ioiachim, suo figlio, regnò al suo posto". - 2Cron 36:6-8.	Durante il regno di Ioiachim Asportazione di <i>parte</i> degli oggetti sacri del Tempio
Seconda spedizione 597 a. E. V.	"L'anno seguente il re Nabucodonosor mandò a prenderlo [Ioiachim, figlio di Ioiachim], lo fece condurre a Babilonia con gli utensili <i>preziosi</i> della casa del Signore, e fece re di Giuda e di Gerusalemme Sedechia, fratello di Ioiachim". - 2Cron 36:10.	Durante il regno di Ioiachim Asportazione degli oggetti sacri <i>preziosi</i> del Tempio
Terza e ultima spedizione 587 a. E. V.	"Egli [Sedechia] si ribellò pure a Nabucodonosor ... Nabucodonosor portò a Babilonia <i>tutti</i> gli utensili della casa di Dio, grandi e piccoli, i tesori della casa del Signore, e i tesori del re e dei suoi capi. I Caldei incendiarono la casa di Dio, demolirono le mura di Gerusalemme, diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi". - 2Cron 36:13,18,19.	Durante il regno di Sedechia Asportazione di <i>tutti</i> gli oggetti sacro del Tempio

Ciò concorda con *Dn* 1:2: "Il Signore gli diede nelle mani Ioiachim, re di Giuda, e una parte degli arredi della casa di Dio. Nabucodonosor portò gli arredi nel paese di Scinear, nella casa del suo dio, e li mise nella casa del tesoro del suo dio", che si riferisce alla prima incursione babilonese a Gerusalemme.

Lo scrittore ispirato, interpretando la storia come diretta da Dio, afferma che fu il Signore che “diede nelle mani” di Nabucodonosor sia il re sia parte degli oggetti sacri. Noi esprimiamo lo stesso concetto nella frase proverbiale “non si muove foglia che Dio non voglia”.

Gli oggetti sacri (in ebraico *קְלִיָּם*, *keliym*) del Tempio erano costituiti da piatti, brocche, palette, scodelle, forchettoni, porta-fuoco, spegnitoidi, smoccolatoi, bacini e coppe (*Es* 25:29,30,39;27:3,19;37:16,23;38:3; *1Re* 7:40-50; *2Cron* 4:11-22); erano sacri perché impiegati per uno scopo sacro.

Dn 1:³ Il re disse ad Aspenaz, capo dei suoi eunuchi, di condurgli dei figli d'Israele, di stirpe reale o di famiglie nobili. ⁴ Dovevano essere ragazzi senza difetti fisici, di bell'aspetto, dotati di ogni saggezza, istruiti e intelligenti, capaci di stare nel palazzo reale per apprendere la scrittura e la lingua dei Caldei. ⁵ Il re assegnò loro una razione giornaliera dei cibi della sua tavola e dei vini che egli beveva; e ordinò di istruirli per tre anni dopo i quali sarebbero passati al servizio del re. ⁶ Tra di loro c'erano dei figli di Giuda: Daniele, Anania, Misael e Azaria; ⁷ il capo degli eunuchi diede loro altri nomi: a Daniele pose nome Baltassar; ad Anania, Sadrac; a Misael, Mesac e ad Azaria Abed-Nego.

“Figli d'Israele”. Dopo la divisione del regno unito di Israele, gli ebrei si erano divisi in Israele (regno settentrionale) e Giuda (regno meridionale). Gli israeliti (Israele) erano stati ormai già deportati da più di un secolo in Assiria, per cui qui “figli d'Israele” sta ad indicare qui i giudei, che da soli costituivano ormai Israele.

La rieducazione nella cultura dei conquistatori di ragazzi ebrei scelti era una pratica comune nell'Oriente antico: aveva lo scopo di preparare i futuri vassalli in modo che fossero fidati.

“La scrittura e la lingua dei Caldei” è la scrittura cuneiforme della lingua accadica, che è semita.

Le lingue semitiche

Le lingue semitiche si dividono in tre grandi famiglie o gruppi principali:

1. **Gruppo orientale.** Si tratta dell'**accadico**, la più antica lingua semitica conosciuta. Questa lingua comprende i dialetti *assiso* e *babilonese*.
2. **Gruppo nord-occidentale.** Comprende il *cananeo*, il *fenicio*, l'*ebraico* e l'*aramaico*.
 - Il **cananeo** era parlato in Canaan prima che vi entrassero gli israeliti. L'ugaritico è quasi parallelo al cananeo e al fenicio.
 - Il **fenicio** era la lingua del popolo insediato sulle coste orientali del Mediterraneo, vicino all'attuale Libano, popolo che inventò l'alfabeto.
 - L'**ebraico** è la continuazione della lingua cananea. Il dialetto moabita è affine all'ebraico.
 - L'**aramaico** era la lingua parlata dapprima dai nomadi dislocati nelle valli del Tigri e dell'Eufrate e nelle maremme caldee.
3. **Gruppo sud-occidentale.** Vi appartengono l'**arabo** e l'**etiopico**.

“Daniele, Anania, Misael e Azaria; il capo degli eunuchi diede loro altri nomi: a Daniele pose nome Baltassar; ad Anania, Sadrac; a Misael, Mesac e ad Azaria Abed-Nego”. Nell'Oriente antico e nella Bibbia stessa il nome di una persona indicava la sua essenza, la

sua realtà, il suo destino di vita. Al riguardo si veda la prima lezione del Corso di Teologia Biblica (terzo anno accademico), intitolata *Il valore del nome presso di ebrei*. Cambiando il nome a Daniele e ai suoi tre amici, i babilonesi imponevano il loro dominio su di loro e modificavano il loro destino di vita.

Nome originale			Nome imposto				
Daniele	דָּנִיֵּאל	<i>daniyèl</i>	“il mio giudice è Dio”	Baltazzar	בַּלְטַשְׁצָר	<i>beltshatzàr</i>	“Proteggi la vita del re”
Anania	חַנַּנְיָהּ	<i>khananyàh</i>	“Yah è misericordioso”	Sdrac	שַׁדְרָךְ	<i>shadràch</i>	?
Misael	מִישַׁאֵל	<i>myshaèl</i>	“Chi è ciò che Dio è?”	Mesac	מֵישַׁךְ	<i>meshàch</i>	?
Azaria	עֲזַרְיָהּ	<i>azaryàh</i>	“Yah ha aiutato”	Abed-Nego	עֶבֶד נְגוֹ *	<i>evèd negò</i>	“Servitore di Nebo”

* Il nome *evèd negò* è una deformazione di *evèd nebò*, fatta di proposito dallo scrittore biblico per evitare il nome di Nebo, dio babilonese.

Sdrac, Mesac e Abed-Nego (i tre compagni di Daniele) vengono sempre menzionati insieme; Sdrac sempre per primo. Ciò è forse dovuto al fatto che i corrispondenti nomi ebraici (Anania, Misael, Azaria) sono sempre presentati in ordine alfabetico secondo le iniziali, ovviamente ebraiche.

	mem sofit	ם	alef	א	
	nun	נ	bet	ב	
	nun sofit	ן	ghimmel	ג	
	samekh	ס	dalet	ד	
<i>azaryàh</i> עֲזַרְיָהּ	'ayin	ע	he	ה	
	pe	פ	vav	ו	
	fe sofit	ף	zayin	ז	
	tsadi	צ	het	ח	<i>khananyàh</i> חַנַּנְיָהּ
	tsadi sofit	ץ	tet	ט	
	kof	כ	yod	י	
	resh	ר	kaf	כּ	
	shin	שׁ	khaf sofit	ך	
	sin	שׁ	lamed	ל	
	tav	ת	mem	מ	<i>myshaèl</i> מִישַׁאֵל

Dn 1:⁸ Daniele prese in cuor suo la decisione di non contaminarsi con i cibi del re e con il vino che il re beveva; e chiese al capo degli eunuchi di non obbligarlo a contaminarsi;⁹ Dio fece trovare a Daniele grazia e compassione presso il capo degli eunuchi.¹⁰ Questi disse a Daniele: «Io temo il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere; se egli vedesse le vostre facce più magre di quelle dei giovani della vostra stessa età, voi mettereste in pericolo la mia testa presso il re». ¹¹ Allora Daniele disse al maggiordomo, al quale il capo degli eunuchi aveva affidato la cura di Daniele, di Anania, di Misael e di Azaria: ¹² «Ti prego, metti i tuoi servi alla prova per dieci giorni; dacci da mangiare legumi e da bere acqua; ¹³ in seguito confronterai il nostro aspetto con quello dei giovani che mangiano i cibi del re e ti regolerai su ciò che dovrai fare». ¹⁴ Il maggiordomo accordò loro quanto domandavano e li mise alla prova per dieci giorni. ¹⁵ Alla fine dei dieci giorni, essi avevano miglior aspetto ed erano più prosperosi di tutti i giovani che avevano mangiato i cibi del re. ¹⁶ Così il maggiordomo portò via il cibo e il vino che erano loro destinati, e diede loro legumi

Daniele e i suoi tre compagni sono determinati a non contaminarsi. Perché si sarebbero contaminati? Tra le pietanze babilonesi c'erano carni impure in quanto proibite da *Lv* 11; infatti, i quattro giovani chiedono alimenti vegetali. In più, quelle carni non erano dissanguate come prescritto da Dio in *Lv* 17:11-14. Si aggiunga il fatto che quelle carni venivano prima offerte agli dei pagani della Babilonia. La parola tradotta “legumi” al v. 12 è

זְרַעִים (*zeroiym*), che sarebbe meglio tradurre “vegetali”, perché si tratta della vegetazione זָרַע זֶרַע (*zorè zèra*), “seminante seme”, menzionata in *Gn 1:29*; nella dieta vegetariana richiesta erano quindi inclusi anche i cereali e i vegetali freschi, oltre ai legumi.

Ma perché rifiutare anche il vino? In Babilonia i vigneti erano per lo più gestiti dai sacerdoti dei templi; il vino era riservato per alcune cerimonie religiose e bevuto unicamente a corte, mentre il popolo beveva birra. Avendo il vino una funzione religiosa, Daniele e i suoi lo rifiutano e chiedono unicamente acqua. – Foto: Genio alato con grappolo d'uva, bassorilievo del periodo assiro ritrovato in Iraq e conservato al Museo del Louvre, Paris.



L'episodio rivela la forte fede di Daniele che non si arrende agli usi e costumi pagani della Babilonia. Egli sa essere anche diplomatico: non fa vedere di assumere una posizione rigida, che avrebbe causato solo pesanti punizioni, ma riesce con molto tatto a farsi dispensare da quella contaminazione ottenendo la comprensione e la benevolenza del maggiordomo di corte.

Dn 1:17 A questi quattro giovani Dio diede di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni saggezza. Daniele aveva il dono di interpretare ogni specie di visioni e di sogni. ¹⁸ Giunto il momento della loro presentazione, il capo degli eunuchi condusse i giovani da Nabucodonosor. ¹⁹ Il re parlò con loro; ma fra tutti quei giovani non se ne trovò nessuno che fosse pari a Daniele, Anania, Misael e Azaria, i quali furono ammessi al servizio del re. ²⁰ Su tutti i punti che richiedevano saggezza e intelletto, sui quali il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i magi e astrologi che erano in tutto il suo regno. ²¹ Daniele continuò così fino al primo anno del re Ciro.

È significativo che Dio dona ai quattro giovani giudei la perspicacia mentale e spirituale dopo che non hanno avuto cedimenti nell'attenersi alla sua santa *Toràh*.

Del tutto floridi in salute, i nostri quattro mostrano un'acutezza senza pari. È il caso di approfondire il senso delle parole ebraiche usate al v. 17:

NR	Parola ebraica		Significato
Conoscere	מַדָּע	<i>madà</i>	È la facoltà di avere conoscenza penetrando il senso vero delle cose
Comprendere	הַשְׂכֵּל	<i>haskèl</i>	È l'acutezza dell'intuito
Saggezza	חֲכָמָה	<i>khochmàh</i>	È la sapienza biblica: l'applicazione della conoscenza nel timor di Dio

A Daniele viene donato a Dio qualcosa in più: “Il dono di interpretare ogni specie di *visioni* e di *sogni*” (v. 17). Visioni e sogni erano i modi in cui Dio si rivelava ai profeti.

I sogni godevano di ampia risonanza presso gli antichi. Dato che il sogno avviene quando è sospeso il libero esercizio delle facoltà umane, si riteneva che esso provenisse da una potenza superiore. V'era perfino l'oniromanzia, una scienza che si dedicava all'interpretazione dei sogni. Vi sono al riguardo dei passi importanti nella Bibbia,

specialmente in epoca patriarcale: “Ascoltate ora le mie parole; se vi è tra di voi qualche profeta, io, il Signore, mi faccio conoscere a lui *in visione* [בַּמְרָאָה (*bamaràh*)], parlo con lui *in sogno* [בַּחֲלוֹם (*bakhalòm*)]” (*Nm* 12:6). I due termini sono usati nel classico parallelismo ebraico che ripete lo stesso concetto con due espressioni diverse. “Sogno” e “visione” sono entrambi mezzi con cui Dio rivela la sua parola ai profeti. Qualcuno suggerisce l’ipotesi che poiché il sogno è notturno, la visione sarebbe diurna; ma si tratta di speculazione. Va infatti notato che la parola ebraica *maràh* (“visione”) indica molto spesso la visione notturna. Anche nei testi di Ugarit la “visione” sta in parallelismo con “sogno”. In *Dt* 13:1 il profeta e il sognatore sono posti sullo stesso piano: “Quando sorgerà in mezzo a te un profeta o un sognatore”.

Terminata la formazione dei quattro giovani giudei, questi devono superare un esame ed è lo stesso re Nabucodonosor a esaminarli. Essi lo superano alla grande, mostrandosi di gran lunga superiori “a tutti i magi e astrologi che erano in tutto il suo regno”.

Al v. 20 *NR* traduce “saggezza e intelletto”, ma il testo ebraico ha חֲכֻמַּת בִּינָה (*khochmàt bynàh*). La forma costrutta *khochmàt* va tradotta “saggezza di”, per cui si tratta di “sapienza di intelligenza”. Già la sapienza *khochmàh* è superiore alla normale sapienza come intesa all’occidentale, per cui la “sapienza di intelligenza” è ancora di più: è una sapienza penetrata dall’acume intellettuale.

Non si faccia l’errore di ridurre i magi e gli astrologi del v. 20 a meri indovini. Di certo erano anche questo, ma con una notevole base scientifica. Basti pensare alla conoscenza astronomica che avevano i babilonesi. Astrologi sì, ma prima astronomi. Essi sapevano predire con precisione le eclissi lunari e solari, il che comportava anche una notevolissima conoscenza matematica. Per non parlare dell’architettura, che pure richiedeva notevoli cognizioni matematiche.

La perspicacia donata da Dio ai quattro giovani giudei si mostrò ben superiore a quella dei geni babilonesi.